



Seminario nazionale

Politiche, istituzioni e sviluppo rurale: come migliorare i processi di governance? I risultati di un progetto di ricerca

POLITICHE E GOVERNANCE LOCALE NELLE LANGHE E NEI COLLI ORIENTALI DEL FRIULI

Gioacchino Garofoli
(Università dell'Insubria)

Luogo e data

Roma, 13 giugno 2011





La struttura della relazione

1. Struttura produttiva e processi di trasformazione
2. Politiche e strategie di sviluppo: gli strumenti utilizzati
3. La “governance” locale
4. Le lezioni da trarre per lo sviluppo rurale



Gli obiettivi della ricerca

- Analisi delle politiche di sviluppo nelle aree rurali
- Approfondimento analitico su due casi-studio:
 - a. un distretto industriale in area rurale
 - b. un distretto agro-alimentare



Il sistema produttivo delle Langhe (1)

- Area prevalentemente agricola e di progressivo spopolamento nei primi decenni del dopoguerra
- I motori dello sviluppo:
 - a. l'integrazione Ferrero-territorio (integrazione degli insufficienti redditi agricoli)
 - b. la riqualificazione della produzione vitivinicola
- Caso esemplare di sviluppo integrato territoriale (produzione agricola di qualità, trasformazione industriale, attrattività turistica, valorizzazione dei beni culturali e delle tradizioni del territorio)



Il sistema produttivo delle Langhe (2)

- Il territorio delle Langhe è divenuto uno dei luoghi più interessanti per l'organizzazione di eventi culturali (Premio Grinzane Cavour, Fondazione E. da Mirafiore, Fondazione C. Pavese, parchi letterari, ecomusei)
- Emergere di nuovi attori: “Slow Food” e Eataly
- Forte identità territoriale e senso di appartenenza (cfr. Repubblica di Alba)



Il sistema produttivo delle Langhe (3)

- Le migliori performance relative (rispetto alla regione nel suo aggregato e alle altre aree) in termini demografici, occupazionali (anche nell'artigianato, nei servizi e nel commercio), di flussi turistici (specie dall'estero)
- Il distretto agro-alimentare e lo sviluppo integrato territoriale (il turismo vitivinicolo, il turismo gastronomico, il turismo culturale e lo sviluppo dei servizi connessi, oltre ai servizi per i cittadini)
- Il ruolo delle banche locali: il “capitale di prossimità” e la trasformazione delle risorse finanziarie locali in investimenti

Il distretto agro-alimentare delle Langhe-Roero: le imprese del sistema

• Agricoltura	8.774
• Settori industriali e terziari collegati	1.950
<i>di cui:</i>	
✓ <i>Industria agro-alimentare</i>	688
✓ <i>Fabbricazione macchine agricole e per agro-industria</i>	71
✓ <i>Intermediari comm. dettaglio e ingrosso</i>	1.060
✓ <i>Servizi all'agricoltura</i>	142
Totale imprese	10.644



Gli attori locali

- Il Consorzio del Barolo e del Barbaresco (460 aziende associate): strategia aperta e condivisa
- Elevato numero di produttori (3-4.000 produttori e circa 1.000 imbottiglieratori) determina un sano meccanismo di competizione e di emulazione
- Le risorse umane pregiate: imprenditorialità, tecnici, professionisti, esperti, manager
- La produzione di qualità permette un buon posizionamento internazionale, controllo dei prezzi e difesa dei redditi lungo la catena di produzione



Il sistema produttivo di Manzano (1)

- Il distretto della sedia
- La fase di vorticosa ascesa industriale (assenza di barriere all'entrata, flessibilità di mercato del lavoro, forti tassi di natalità imprenditoriale) in un'area agricola
- La rapida fase di declino

Il sistema produttivo di Manzano (2)

- Da 15-16.000 addetti nel distretto negli anni di max espansione ai circa 7.000 di oggi; da 1.300-1.400 a circa 700 imprese
- Dimezzate le esportazione nell'ultimo decennio
- Posizionamento debole sul mercato internazionale (competizione sui costi) e mancanza di capacità strategiche. Notevoli differenze con gli altri distretti italiani
- Mancanza di un "leader" o di un "pivot" dello sviluppo locale: incomprensione delle dinamiche in atto e incapacità non solo di anticipare il cambiamento ma addirittura di innescare reazioni



Il settore agro-industriale nei Colli Orientali del Friuli (1)

- Il settore ha attirato sempre più l'attenzione degli operatori economici e dei "policy maker"
- Crescente attenzione ai prodotti tipici locali (DOC, DOCG, DOP) e recupero delle tradizioni gastronomiche anche per la promozione turistica
- Costituzione di consorzi e aggregazioni di imprese per l'introduzione sul mercato di prodotti di qualità e per la loro promozione
- Numerosi imprenditori industriali hanno avviato attività anche nel settore vitivinicolo (recupero "memoria" e ricerca del prestigio (sorte di "nuova aristocrazia" che si lega alla proprietà terriera in aree di qualità paesaggistica)



Il settore agro-industriale nei Colli Orientali del Friuli (2)

- Le imprese del settore vitivinicolo hanno effettuato molti investimenti tecnologici per i vini bianchi
- Il Consorzio Colli Orientali ha oltre 200 soci (3/4 sono imbottigliatori)
- La promozione è ritenuta la variabile cruciale per il successo del settore
- Sta prevalendo l'idea di promuovere i territori piuttosto che i vitigni (specie dopo l'utilizzazione della denominazione di origine del "Friulano"), seguendo la strategia francese
- L'utilizzazione della denominazione "friulano" favorisce la promozione dell'immagine che può essere estesa anche ad altri prodotti agro-alimentari (cfr. "economie di scopo")



Politiche e strategie di sviluppo nelle Langhe

- Il territorio ha presentato diversi piani di sviluppo territoriale utilizzando gli strumenti previsti (patto territoriale, progetti leader, progetti di filiera, ..)
- Buona interazione Regione, da un lato, ed Enti Locali e associazioni/consorzi, dall'altro per rivitalizzazione risorse culturali e paesaggistiche (ecomusei, Museo del vino, ..)
- Capacità di mobilitazione di attori diversi (pubblici e privati), con capacità di mettere in relazione competenze diverse e complementari
- Orientamento alla qualità del prodotto e capacità diffusa di promozione
- Risultato finale: sistema integrato territoriale



Politiche e strategie di sviluppo a Manzano e Colli Orientali

- La “*governance*” dello sviluppo locale è stata a lungo assente
- Nel passato (quando il processo di sviluppo e di industrializzazione procedeva rapidamente) le istituzioni pubbliche, lo Stato locale, le Associazioni di categoria, le autonomie funzionali, le banche hanno assecondato le scelte imprenditoriali e non hanno compreso i rischi di crisi e dissoluzione del distretto
- L'utilizzo delle politiche di sviluppo procedeva, nel passato, favorendo interventi settoriali e aziendali (nella programmazione 2000-2006 non sono stati introdotti i PIT)

Politiche ed azioni di sviluppo

Langhe

- Ampio utilizzo della strumentazione
- Discreta interazione formazione-lavoro
- Difesa della produzione locale
- Promozione dello sviluppo
- Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici (Strada Romantica, Candidatura Unesco)

Manzano e Colli Or.

- Insufficiente attenzione, nel passato, alle politiche e alle azioni di sviluppo
- Politiche settoriali
- Ritardo nella applicazione di alcune strumentazioni specifiche (PIT, distretti industriali, Leader, ..)
- Politiche di sviluppo prevalentemente indirizzate ad incentivi alle imprese

Gli strumenti per lo sviluppo rurale

Langhe

- Non c'è il PIT
- Ma esistono i PTI
- Leader + ha speso 3,8 M€ (2 M€ pubbl.)
- Bando IV Asse: 1 M€
- Risultati più significativi nell'integrazione agro-ind. e agroturistica
- Prevalenza del I asse anche nel PSR
- Criticità: farraginosità, burocrazia, scarsi finanziamenti per lo sviluppo locale

Manzano e Colli Or.

- Difficoltà dei progetti Leader
- Il PSR rende compatibili obiettivi di competitività nel piano di sviluppo
- La PI promuove l'attenzione allo sviluppo territoriale
- La Regione sceglie un modello di PIT "leggero" (aperto e flessibile)
- Buoni risultati con la nuova programmazione
- Beneficiari: gli agricoltori (I asse prevalente anche nell'utilizzo del PSR)
- Criticità: difficoltà per una piena integrazione intersettoriale e territoriale

La “governance” e le istituzioni intermedie

Langhe

- Raccordo tra Regione e sistema locale
- Mobilitazione di attori pubblici e privati
- *governance* informale di sistema complesso
- Gli inv. privati hanno favorito l'integrazione intersettoriale e la costruzione di un modello sostenibile
- Prodotti di qualità & territorio di qualità
- *Divide* tra Alta Langa e Bassa Langa (ove la *governance* è più formale)
- Consorzi, Agenzia di sviluppo, Fondazioni, GAL

Manzano e Colli Or.

- A lungo assente
- A partire dalla PI emerge interesse allo sviluppo territoriale
- Una Regione in controtendenza: nuovi strumenti per lo sviluppo locale, ASDI, ASTER
- Ingresso di nuovi attori (esperti, progettisti, stato locale, associazioni di comuni)
- Strategia di animazione e di sensibilizzazione degli attori locali
- Il PIF di Corno di Rosazzo: caso esemplare di azioni di sviluppo integrato territoriale
- I comuni iniziano a partecipare a progetti di sviluppo
- I comuni del Cividalese si riuniscono sistematicamente (informale conferenza permanente)

Le risorse umane e le “capabilities”

Langhe

- Innalzamento delle risorse umane (sia tra gli imprenditori che tra i tecnici)
- Esperti e consulenti per la gestione degli strumenti finanziari delle politiche
- Necessità di formare ulteriori “capabilities”
- Insufficienza di competenze per la mobilitazione degli attori e per una più ampia partecipazione

Manzano e Colli Or.

- Insufficienza di “capabilities” per la progettualità dello sviluppo territoriale
- Esperti/consulenti tra i progettisti e coordinatori
- Insufficienza di competenze professionali per la lettura comparata dello sviluppo e per l’apprendimento dalle “buone pratiche”
- Necessità di competenze manageriali per l’introduzione di strategie adeguate

Cambiamenti e prospettive

Langhe

- Modello fortemente orientato allo sviluppo endogeno e sostenibile
- Sistema integrato territoriale (connessioni e interdipendenze) Progetto “Spumante Alta Langa” come opportunità di sviluppo produttivo
- Necessità di nuova spinta a imprenditorialità (anche sociale) e progettualità

Manzano e Colli Or.

- Cambiamento in atto dei comportamenti degli attori locali favorevole a sv. terr.
- Il caso esemplare del PIF di Corno di Rosazzo
- Opportunità di estendere il modello del PIT a tutto il sistema economico
- Sta emergendo l'attenzione per una cultura dello sviluppo locale



Le lezioni da trarre

- Orientamento allo sviluppo agropolitano (Friedmann)
- Tendere ad un sistema integrato territoriale: rafforzare connessioni e interdipendenze
- Rafforzare la responsabilità sociale nei riguardi del futuro e dello sviluppo territoriale
- Ruolo del “capitale di prossimità”
- Rilevanza dell’imprenditorialità e della progettualità
- Favorire la produzione di “*capabilities*” per lo sviluppo e l’interazione tra gli attori
- Formazione di risorse relazionali e di sistema
- Finanziamenti per lo sviluppo territoriale e non direttamente alle imprese (produzione di esternalità positive per la competitività delle imprese)